

OSTIA

Spada infiltrati  
nel Municipio

a pagina 4 I. Sacchettoni

# Il clan Spada infiltrato nel Municipio

Lo dicono le motivazioni della sentenza su Papalini, ex dirigente comunale a Ostia

**Revoca**Nel  
processo  
la vicenda  
del lido  
Orsa  
Maggiore  
finito alla  
malavita

«L'interesse personale della famiglia Spada appare sostenuto dalla massima autorità amministrativa locale». Lo scrivono i giudici dell'ottava sezione penale nelle motivazioni alla sentenza che ha condannato Aldo Papalini, l'ex dirigente del municipio di Ostia, uomo degli Spada, a otto anni e mezzo per reati che vanno dal falso alla corruzione.

Nel pesare le complicità fra gli «zingari» e quei rappresentanti delle istituzioni locali che fin qui hanno deciso le sorti amministrative e commerciali del litorale, i giudici descrivono ampiezza, profondità e radicamento dell'area grigia, quella in cui rappresentanti della criminalità organizzata prendevano il caffè con uomini delle istituzioni. Alla vigilia del ballottaggio di domenica prossima questa sentenza di primo grado descrive la vulnerabilità istituzionale del litorale romano.

Il processo ha ripercorso la storia della revoca della concessione allo stabilimento «Orsa Maggiore» in favore della «Blue-dreams», in società con Armando Spada. E raccontato gli ostacoli trovati da imprenditori senza appoggi, come Luciano Tosti, di fronte a istituzioni colluse. Un mondo alla rovescia in cui i funzionari del Comune appoggiavano gli uomini vicini ai clan.

«Le dichiarazioni di Tosti — scrive il collegio — appaiono logiche, puntuali e misurate, anche nello sforzo manifesto di sfumare i contorni dei fatti raccontati. Dice che non avrebbe avuto paura a tenersi lo stabilimento se ci fosse riuscito e tuttavia esterna di essersi trovato di fronte “un muro” innalzato dalle

istituzioni, lamentando che i carabinieri non fossero venuti prima, quando lo stabilimento gli era stato tolto dal Comune con una serie di atti che parlavano da soli».

Un'illegalità diffusa sostenuta da forti complicità. «La minaccia — si legge — assume una veste particolarmente insidiosa e allarmante proprio in quanto l'interesse personale della famiglia Spada appare sostenuto dalla massima autorità amministrativa locale che, a braccetto di Armando Spada, richiede a Tosti il rilascio dello stabilimento». Le indagini, coordinate da Ilaria Calò e Mario Palazzi, avevano anche ricostruito come i familiari di Armando Spada fossero soliti presentarsi da Tosti pagando «ogni consumazione con cento euro, quasi a voler dire “io ho i soldi e tu stai al mio servizio”».

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

